



# MINORENNI E CONDOTTE SESSUALI TRAMITE INTERNET

## INDICE:

Introduzione

Materiale a contenuto sessuale online: non voluto o ricercato

Pornografia: effetti

Bibliografia

## Introduzione

Le caratteristiche di **Accessibilità, Abbordabilità ed Anonimità** (ovvero il Motore Triple A, Cooper 1997) del mezzo Internet fanno sì che questo sia molto utilizzato per procurarsi materiale a contenuto sessuale, sia esso di tipo pornografico che di tipo educativo.

In questo quadro di riferimento si pongono i contatti che possono avere i minorenni con contenuti sessuali, siano essi ricercati oppure non voluti. Per ciò che concerne i contatti con materiale a contenuto sessuale (sia ricercato che non), il 90% degli utenti compresi nella fascia d'età **tra gli otto ed i sedici anni** ha visionato del materiale a contenuto pornografico ([http://familysafemedia.com/pornography\\_statistics.html](http://familysafemedia.com/pornography_statistics.html)).

Mediamente l'età in cui si ha il primo contatto con materiale a contenuto pornografico è di undici anni.

Per ciò che riguarda le condotte sessuali ricercate, Internet mette a disposizione una quantità di materiale a contenuto sessuale maggiore di qualsiasi sexy-shop e con la possibilità di un controllo minore, se non addirittura inesistente, ai vincoli d'età imposti dalla legge. Molto spesso l'unico controllo alla maggiore età di un utente è posto dalla domanda "*Dichiari di avere un'età maggiore di anni 18?*", altri siti diversamente chiedono all'utente la data di nascita, ma è un controllo la cui facilità di elusione è molto elevata.

## Materiale a contenuto sessuale online: non voluto o ricercato.

Il ricorso a materiale a contenuto sessuale può essere di due tipologie:

- non voluto
- ricercato

Per ciò che riguarda il materiale **non voluto** è comune l'utilizzo da parte di siti a contenuto pornografico il ricorso a **domini** (dominio è il nome del sito che generalmente compare subito dopo il www) che si rifanno a nomi utilizzati comunemente da minori (esempi *teletubbies, action man, barbie*) alterandone una lettera. Questi siti possono essere evitati utilizzando software che non ne consentano l'accesso.

Un secondo modo in cui i minori possono venire a contatto con materiale a contenuto sessuale è attraverso i programmi **peer to peer** (programmi attraverso i quali è possibile condividere software, immagini, video, musica ecc.) nei quali possono essere condivisi file che si credono essere di una certa natura (in quanto il nome degli stessi viene inserito in maniera tale da trarre in inganno), ma che in realtà sono file ad esplicito contenuto sessuale.



In questo caso non è possibile mettere in atto dei comportamenti che possano tutelare il minore da questo contatto non ricercato, se non la supervisione ed un controllo delle attività che il minore mette in atto durante le attività informatiche, e soprattutto risulta estremamente importante educare il figlio ad una sessualità consapevole.

L'altro modo con cui i minori possono venire in contatto con contenuti sessuali è attraverso le **chat-line**, e su ciò non è possibile utilizzare nessun software che ne impedisca l'accesso. Questo tipo di attività è anche la più pericolosa vista l'elevata percentuale di rischio di essere molestati sessualmente.

Si ribadisce quindi l'importanza che riveste il ruolo di genitore non solo per ciò che riguarda il controllo o la censura, quanto al fare in modo che il figlio conosca il mezzo che sta utilizzando e sia in grado di farvi fronte con consapevolezza.

Da quanto riportato dallo studio (CIRP - Child Internet Risk Perception - 2006) una percentuale del 13% dei minori dichiarava di aver avuto dei contatti in chat-line con adulti intraprendendo discorsi a contenuti sessuali. I dati che emergono dallo studio in questione evidenziano come una percentuale di questi abbia avuto una reazione positiva da questo tipo di interazione (il vissuto emotivo di curiosità apparteneva ad un 15% del campione e quello di attrazione al 7,6%). Questo dato risulta essere molto importante a scopo preventivo, in quanto l'innato interesse di fronte alle tematiche sessuali da parte dei minori può essere sfruttato da parte di pedofili.

Dallo studio emerge anche il dato di un vissuto di neutralità (il 61,5% dei casi che dichiarava di non aver provato nessuna emozione) che ha come conseguenza quella di non comunicare l'accaduto a genitori o ad educatori, perché non attiva una reazione di rischio. Dai dati emerge anche che ben il 70% del campione che ha avuto contatti a contenuto sessuale con adulti, non comunica l'accaduto ai genitori; ciò è un fattore di rischio in quanto il pedofilo non viene contrastato nel suo tentativo di molestia o adescamento.

Per questi motivi sarebbe utile a scopi preventivi una maggiore informazione sul fenomeno per i genitori suggerendo loro dei comportamenti che possano tutelare maggiormente i figli (evitare che il computer sia nella stanza dei minori ed utilizzabile senza controllo ad esempio); ed una campagna educativa per ciò che riguarda i minori.

Per ciò che riguarda invece i **comportamenti ricercati** vi sono diverse motivazioni che spingono i minori alla ricerca di materiale a contenuto sessuale. Le maggiori motivazioni sono: la **curiosità** e come fonte di educazione sessuale (Cameron et al 2005); in particolar modo i maschi, tendono ad evidenziare un maggiore ricorso alla pornografia come ad una fonte per ottenere informazioni di educazione sessuale.

Putnam sostiene che la messa in atto di comportamenti sessuali appresi tramite imitazione si realizzi maggiormente laddove si sia potuto osservare "direttamente" i modelli, rispetto a modelli comportamentali di cui non si è osservata la messa in atto (Putnam 2000).

Sulla scia di quanto sostenuto da Putnam si può spiegare come un utilizzatore di materiale pornografico, riproponga poi nella propria vita sessuale dei comportamenti non igienici appresi tramite la pornografia (ad esempio il non utilizzo del preservativo).

### **Pornografia: effetti**

Per ciò che riguarda l'effetto di un'elevata esposizione a contenuti pornografici (sia per ciò che riguarda i minori che gli adulti) vi sono due teorie principali che cercano di spiegarlo:

1. **teoria dell'effetto catartico**, secondo la quale visionare certo materiale sarebbe sufficiente a soddisfarne la spinta motivazionale e quindi avrebbe un effetto positivo sull'utilizzatore;
2. **teoria dell'imitazione**, secondo la quale visionare materiale servirebbe invece come una spinta a mettere in pratica gli atti osservati.



Sulla prima teoria non esistono, al momento, studi che ne abbiano comprovato l'esistenza mentre la seconda è stata confermata da diversi studi (Putnam 2000, Paul 2005) ed è stato anche confermato come un'elevata esposizione ad immagini a contenuto sessuale, non aggressivo, innalzi i livelli di aggressività dei soggetti esposti (Allen, et al 1995). Da ricordare però che questi studi riguardavano utenti adulti, quindi si può solo ipotizzare un simile effetto in utenti minori.

In uno studio recente (Kraus, Russell 2008) è stato messo in evidenza come gli adolescenti con accesso ad Internet fossero quelli che successivamente avrebbero avuto rapporti sessuali, sia di sesso orale che coitali, più tardivamente se confrontati con coetanei che non avevano accesso ad Internet.

Diversamente uno studio precedente (Wingood G.M., et al 2001) aveva evidenziato come vi fosse differenza significativa tra gli adolescenti che facevano utilizzo di materiale pornografico rispetto a chi non ne faceva ricorso.

Gli utilizzatori presentavano una minore propensione verso l'utilizzo del preservativo ed una maggior promiscuità sessuale, rispetto a chi non usufruiva di materiale a contenuto sessuale, ed un'età più bassa per ciò che riguardava la prima esperienza sessuale. I risultati dello studio (Kraus, Russell 2008) hanno dimostrato infatti che gli adolescenti che utilizzavano Internet per visionare contenuti sessuali avevano un'età media più elevata sia per quanto riguarda l'età del primo rapporto orale (solo nel caso dei maschi), sia per l'età del primo rapporto sessuale completo (sia per i maschi che per le femmine).

Dal momento che lo studio si interessava solo dell'utilizzo di materiale ad esplicito contenuto sessuale visivo (immagini e filmati pornografici) sarebbe utile indagare se questi risultati siano riconducibili all'utilizzo di chat-line o meno.

Questi risultati, a prima vista contraddittori, si potrebbero spiegare sia facendo ricorso alla teoria del ripiegamento dell'energie su se stessi piuttosto che non in una relazione, ovvero l'utilizzo delle risorse (tempo, economiche ecc.) che si potrebbero utilizzare per la costruzione di una relazione, vengono impiegate per la gratificazione autoindotta (Young 1998); ma anche facendo ricorso a quanto affermato da Cooper che sosteneva che tramite Internet si possono acquisire abilità relazionali esportabili poi nel mondo reale (Cooper 1998).

## Sitografia

- [http://familysafemedia.com/pornography\\_statistics.html](http://familysafemedia.com/pornography_statistics.html)

## Bibliografia

- Allen M., D' Alessio D., Brezgel K., "A meta-analysis summarizing the effects of pornography II Agression after exposure", in Human communication research, Vol. 22. 258-283, 1995
- Cameron K.A., Salazar L.F., Bernhardt J.M., Burgess-whitman N., wingood G.M., Di Clemente R.J., "Adolescents' experience with sex on the web: result from online focus group", in Journal of adolescence, Vol. 28. 535-540, 2005
- Cooper A., "The Internet and sexuality: into the new millennium", in Journal of Sex education and therapy, Vol. 22, 5-6, 1997
- Cooper A., "Sexuality and the Internet: surfing in to the new millennium", in Cyberpsychology and Behaviour Vol. 1 , 181-187, 1998
- Kraus S.w., Russell B., "Early sexual experiences: the role of Internet access and sexually explicit material", in Cyberpsychology and behaviour, Vol. 11 162-168, 2008
- Paul P., "Pornfied. How pornography is transforming our lives, our relationships, and our families", Times book, 2005, Edizione Italiana "Pornopotere. Come l'industria porno sta trasformando la nostra vita", Orme Editori, Roma, 2007
- Putnam D.E. "Initiation and maintenance of online sexual compulsivity: implication for assessment and treatment", in Cyberpsychology and Behaviour, Vol. 3, 553-563, 2000
- Strano M., "Child Internet Risk Perception research report", 2006
- Wingood G.M., DiClemente R.J., Harrington K., Davies S, Hook E.w., Kim M., "Exposure to X-rated movies and adolescent's sexual and contraceptive related attitudes behaviours", in Paediatrics, Vol. 107, 1116-1119, 2001
- Young K.S., "Caught in the net 1998", Edizione Italiana "Presi nella rete", Edagricole, Milano, 2001